

IV DOMENICA AVVENTO – 20 dicembre 2020

ECCO CONCEPIRAI UN FIGLIO E LO DARAI ALLA LUCE- Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse:

«Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

L'angelo Gabriele, il cui nome significa "la forza di Dio", ha fallito la sua missione. Era stato mandato in Giudea, la regione che prende il nome da Giuda, capostipite delle dodici tribù; era stato mandato a Gerusalemme, la città santa; nella città santa era stato inviato nel tempio, il luogo più santo, ed era stato inviato a portare un annuncio a un sacerdote di nome Zaccaria, che appartiene alle prime dieci importanti classi sacerdotali. Un sacerdote che è sposato col fior fiore dell'aristocrazia religiosa di Israele, con Elisabetta che è la nipote di Aronne, cioè il fratello di Mosè. Gli deve annunciare a questo sacerdote, che è stato scelto per il momento più importante e solenne della sua vita, che poteva capitare una sola volta di offrire l'incenso al Signore, di annunciargli una cosa che nella storia di Israele, anzi aveva dato origine alla storia di Israele, era capitato tante volte, che una donna sterile avesse un figlio.

Ed è proprio nel libro della Genesi che, quando c'è questo annuncio ad Abramo e Sara, il Signore dice "C'è forse qualcosa di impossibile per il Signore?". Quindi Zaccaria doveva saperlo e Zaccaria non ci crede, non si fida e resta muto; perché quando non si ascolta la parola del Signore poi non si ha più nulla da fare. Ebbene, ora il povero Gabriele ha una missione tutta in salita, una missione impossibile, difficile, perché deve andare a proporre una ragazza quella che è un'autentica

bestemmia, che Dio abbia un figlio. Conosciamo nel vangelo, quando Gesù ammette di essere il Figlio di Dio il sommo sacerdote che fa? Si straccia le vesti, "Ha bestemmiato".

Ebbene, leggiamo quello che l'evangelista ci scrive, è il capitolo primo di Luca dal vestito 26, che *"Nel sesto mese l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea"*; già qui le cose si mettono male: proprio in Galilea? La Galilea era questa regione turbolenta al nord del Paese, abitata dagli zotici, dai cafoni, da gente violenta. Al tempo di Gesù dire "galileo" non indicava il proveniente da quella regione, indicava un individuo bellicoso. Uno storico dell'epoca, Giuseppe Flavio, "I galilei sono bellicosi fin da piccoli". Era la terra dei rivoluzionari; si ricordava la famosa rivolta di Giuda il galileo, che si era rivoltato contro i romani, ed era finita in un bagno di sangue. Questa regione non ha nome; è stato il profeta Isaia che l'ha indicata con disprezzo nel capitolo 8 del suo libro come "il distretto dei gentili", cioè dei pagani. "Distretto" in ebraico è ghelil (fonetico), da cui il termine Galilea.

"In una città della Galilea chiamata" - e anche qui le cose non vanno bene - *"chiamata Nàzaret"*; e chi la conosce? Non è stata mai nominata da nessuna parte nella bibbia; non solo è una città sconosciuta, ma anche questa goda di cattiva fama. C'è uno dei discepoli, Natanaele, che riceve da Gesù un bellissimo complimento, "Ecco davvero un israelita in cui non c'è falsità", ebbene Natanaele dice *"Da Nazareth può venire qualcosa di buono?"*. Era il covo dei rivoluzionari, dei terroristi dell'epoca, degli zeloti, quelli che per zelo si rivoltavano contro i romani. Quindi vediamo che la strada è tutta in salita e c'è una sorpresa anche perché a chi si rivolge? A una ragazza chiamata Maria; come mai proprio Maria? Maria è un nome che appare una sola volta nella bibbia e poi non appare più perché evoca la maledizione di Dio. Era un nome che portava sfortuna. Chi era questa Maria? Era la sorella di Mosè, donna ambiziosa e intrigante che, approfittando del calo di popolarità del fratello che si era sposato con una etiope, cercò di prendergli il posto. Ebbene Dio la punì con il castigo più tremendo che era quello della lebbra.

Ebbene, l'angelo si rivolge a questa ragazza e lei accetta. Poi Elisabetta dirà di Maria "Beata colei che ha creduto nelle parole del Signore". Maria ha detto di sì, ha creduto che c'era un progetto di Dio nella sua esistenza, quindi ha ascoltato questo progetto, si è fidata e soprattutto poi ha agito di conseguenza. Lei ha capito quello che poi San Paolo scriverà nella prima lettera ai Corinti che il Signore sceglie quello che è ignobile, quello che è disprezzato nel mondo per far risaltare la sua forza. Lei, in questa infima regione, in questo paese malfamato nella condizione più infima, quella di una donna ci crede, ci crede che Dio ha un progetto su di lei perché, e termina il vangelo con questa bellissima espressione che è l'augurio anche per noi *"Nulla è impossibile a Dio"*. Dio realizza sempre il suo progetto, sta a noi accoglierlo e collaborarci.